

**ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL CARE' ALTO
CATENA DELL'AGO MINGO
PUNTA PINO MASIERO m 2678
Cresta Nord-Ovest
Maffei-Ferrari-Franzelli**



Bellezza dell'itinerario ☺☺☺☺
Bellezza ambientale ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso ☺☺
Attrezzatura ☺

Primi salitori C. Maffei, A.Ferrari, E. Franzelli; 1 agosto 1954
Difficoltà IV ▲ R1 ▲ III
Sviluppo 250 m

Caratteristiche La Punta Pino Masiero si presenta quale bella piramide per chi la raggiunga da ovest. La cima è stata dedicata da Clemente Maffei in ricordo di un alpinista bergamasco. Ascensione non difficile su roccia solida e poco disturbata dal lichene, il cui pregio, al di là della divertente arrampicata, è dato dal circostante ambiente di intatta selvaggia bellezza.

Materiale N.E.A.; è sufficiente una sola mezza corda; scelta di friends e nuts; cordini
Protezioni 1 ch. alla penultima sosta sotto la guglia sommitale
Soste da attrezzare

Esposizione N-O
Avvicinamento ore 3,15 dal Rif. Bedole
Tempo di salita ore 2,00
Tempo di discesa ore 0,30 al Passo Mattarot; ore 2,00 al Rif. Bedole

Relazione Amadio P., Lazzaroni F.; ripetizione del 1 luglio 2018.

Attacco Alla base della cresta N-O; la base della cresta può essere raggiunta sia dal versante occidentale che da quello meridionale. L'attacco dal versante settentrionale è più immediato; quello dal versante meridionale (variante percorsa da Pericle Sacchi) permette di salire due ulteriori lunghezze su roccia solida seppur un poco disturbata dall'erba.

Accesso Dal Rifugio Bedole raggiungere la Piana del Matterot da cui la visuale si apre verso l'imponente contrafforte che sbarra a sud la conca. Dalla piccola costruzione in legno di Malga Matterot Bassa (bivacco sempre aperto in stato discreto; bel fuoco; legna da raccogliere nei paraggi; tavolato con 2 posti) inizia una vaga traccia che si mantiene poco sopra la sottostante piana marnosa; il sentiero effettua una leggera diagonale ascendente fino a seguire un torrentello superando una fitta macchia di ontani fino a raggiungere una zona con ampie radure. Da qui è ben visibile un marcato vallone con torrentello sul fondo. Una traccia piuttosto vaga (attenzione a non perderla soprattutto ad inizio stagione con vegetazione lussureggiante) ne risale integralmente l'alveo mentendosi nella superiore e ripida parte terminale sulla destra a pochi metri dal rio fino ad uscirne nei pressi di un salto roccioso con una netta deviazione a sinistra (prestare attenzione; tracce non molto evidenti). Usciti dalla forra l'ambiente si apre; lasciare a sinistra in basso una zona di ganda e sempre seguendo il vago sentiero risalire una costolatura sempre più povera di vegetazione fin a raggiungere gli ampi pianori detritici superiori inframezzati da zone prative (diversi ometti lungo il percorso). Continuare a seguire il sovrastante dosso (ometti) fino ad approdare alla vasta piana detritica (nevosa ad inizio stagione) da cui con percorso evidente si traversa a destra fino alla base della cresta.

Itinerario Iniziare a percorrere la cresta per solidi lastroni e brevi salti fino a percorrere una sezione molto affilata che si supera con progressione divertente fino ad un intaglio. Proseguire per solidi lastroni per un paio di lunghezze fino a portarsi sotto l'evidente rialzo giallo circa a due terzi della cresta; lo si può superare per un facile canale franoso sulla sinistra (sconsigliabile) oppure percorrendone con divertente progressione il fianco sinistro per bella roccia fessurata (IV). Sempre in cresta fin sotto un evidente corto muro che si vince direttamente con bel passo (IV) fino a portarsi sotto l'ultimo rialzo. Per placche e lastroni sempre con bella progressione (III) si tocca l'aerea sommità stando su un pilastrino nero.

Discesa

Dalla sommità disarrampicare l'ultima lunghezza fino ai campi detritici alla base della cuspid finale. Da qui con percorso elementare traversare in diagonale ascendente puntando al Passo Mattarot (non scendere direttamente stante la presenza di salti rocciosi a placche!). Ci si immette nel canalone di accesso al valico poco prima del medesimo. Per il vallone (abbastanza ripido e nevoso generalmente fino a stagione inoltrata) ai campi detritici o nevosi percorsi per l'accesso alla cresta; di seguito per l'itinerario di accesso a Bedole.



Foto in alto: tracciato dell'itinerario alla Cresta N-O e percorsi di accesso e discesa.

Foto a sinistra: il grandioso scenario sul versante settentrionale dell'Ago Mingo e sulle tre Lobbie durante l'ascesa della Cresta N-O.

